

TI_GERICHTE 52.1999.190 vom 29. November 1999

TI Tribunale d'appello, 1999-11-29, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_52.1999.190

FR: TI_GERICHTE 52.1999.190 du 29 novembre 1999

IT: TI_GERICHTE 52.1999.190 del 29 novembre 1999

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 7

cpv. 1 LDDS, essa ha il diritto certo alla proroga del permesso di dimora e quindi di soggiornare in Svizzera. Nell'ambito dell'art. 8 CEDU, se il legame di parentela è intatto ed effettivamente vissuto, la libertà delle autorità cantonali di rifiutare un permesso di soggiorno (cfr. art. 4 LDDS) è limitata e contro una decisione di rifiuto è ammissibile il ricorso di diritto amministrativo dinanzi al Tribunale federale in applicazione dell'art. 100 cpv. 1 lett. b n. 3 OG (DTF 122 II 5 consid. 1e, 292 consid. 1e, 389 consid. 1b, 93 consid. 1c) e, di riflesso, nella presente sede attraverso il rinvio di cui all'art. 10 lett. a LALPS. Ciò vale pure quando il ricorso è presentato da un membro della famiglia, in specie la madre, avente diritto di risiedere in Svizzera (DTF 119 Ib 84 consid. 1c). La ricorrente sostiene esplicitamente di avere mantenuto con i figli un legame vivo e intenso per averli visitati in due occasioni, alla fine del 1997 per la durata di un mese come pure nel maggio 1998, nonché per aver versato loro del denaro per il loro mantenimento. Per rendere verosimile quest'ultima affermazione, produce copia di un estratto conto bancario relativo al periodo 01.01.1996-10.09.1998 (doc. C relativo all'incarto per i figli _____ e _____). Per la soluzione della vertenza non è ad ogni buon conto necessario esaminare più a fondo la natura e l'intensità del legame familiare che lega la ricorrente ai figli. In effetti, per la ragioni che seguono, nella misura in cui la censura di violazione dell'art. 8 CEDU fosse ammissibile, essa andrebbe comunque respinta nel merito. 1.6. I gravami, tempestivi (art. 10 LALPS e 46 cpv. 1 PAm) e presentati da una persona senz'altro legittimata a ricorrere (art. 43 PAm), possono essere senz'altro congiunti (art. 51 PAm) ed essere evasi sulla base degli atti, senza istruttoria (art. 18 cpv. 1 PAm). Non è necessario richiamare dalle autorità inferiori gli incarti relativi a _____ (figlia di _____), a _____ (figlio di _____) e a _____ (figlia di _____). Le giustificazioni addotte dal dipartimento con la risposta di causa e la documentazione annessa è infatti già sufficiente per l'emanazione del presente giudizio. 2. 2.1. Giusta l'art. 8 CEDU ogni persona ha diritto al rispetto della sua vita privata e familiare, del suo domicilio e della sua corrispondenza (n. 1). Non può esservi ingerenza della pubblica autorità nell'esercizio di tale diritto se non in quanto tale ingerenza sia prevista dalla legge e in quanto costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria per la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, il benessere economico del paese, la prevenzione dei reati, la protezione della salute o della morale, o la protezione dei diritti e delle libertà altrui (n. 2). 2.2. L'art. 8 CEDU tutela, tra l'altro, la relazione familiare tra genitori e figli minorenni. Non assicura tuttavia alla persona residente in Svizzera un diritto assoluto di far

venire nel nostro paese un suo familiare, segnatamente quando essa stessa ha preso la decisione di vivere separata da quest'ultimo per venire a risiedere in Svizzera (DTF 122 II 392 consid. 4b con rinvii; 119 Ib 81 consid. 4a; 118 Ib 153 consid. 2c). Per giurisprudenza, il genitore che ha, per propria libera scelta, deciso di partire per l'estero non può quindi, di regola, dedurre dall'art. 8 CEDU alcun diritto a fare entrare in Svizzera la propria prole, se ha con quest'ultima delle relazioni meno strette rispetto a quelle intrattenute dall'altro genitore e se non sussistono ostacoli al mantenimento dei rapporti esistenti. Pertanto, il ricongiungimento di un figlio con il genitore che vive nel nostro Paese presuppone, da un lato, che sia con quest'ultimo che egli intrattiene le relazioni familiari più intense, dall'altro, che sia accertata la necessità della sua venuta in Svizzera. A tale proposito va detto che, per valutare questi aspetti, non si deve tenere conto soltanto della situazione passata, ma anche di eventuali cambiamenti intervenuti e delle prospettive future. In ogni caso non può essere ritenuto come unicamente determinante il fatto che il figlio abbia sempre vissuto all'estero, dove ha allacciato i legami più stretti, altrimenti il ricongiungimento familiare non diverrebbe in pratica mai possibile. E' necessario per contro accertare presso quale dei genitori il figlio abbia vissuto, e, in caso di divorzio, chi ne ha ricevuto l'affidamento; se nel frattempo gli interessi dei figli si sono modificati, l'adattamento alla nuova situazione familiare dovrebbe, di principio, essere dapprima regolato dal diritto civile. Restano tuttavia riservati i casi in cui le nuove relazioni familiari sono chiaramente definite - come ad esempio in presenza del decesso del genitore titolare della custodia sui figli o di un cambiamento sostanziale dei bisogni di mantenimento - e quelli in cui l'intensità della relazione si è trasferita da un genitore all'altro. Riassumendo, l'autorizzazione di soggiorno alla prole di un genitore residente in Svizzera va rifiutata se la separazione della famiglia è il risultato della libera volontà di quest'ultimo, se non sussistono interessi familiari preponderanti tali da modificare i rapporti esistenti o non è stato accertato che un simile cambiamento sia imperativo, e, da ultimo, se non vi sono da parte delle autorità ostacoli al mantenimento delle relazioni intrattenute sino a quel momento (DTF 122 II 385 consid. 4b, 119 Ib 81 consid. 4b). I principi testé esposti valgono per analogia anche nei casi in cui uno dei genitori vive in Svizzera e il figlio è restato al paese d'origine in cura ad una terza persona o presso un familiare che non sia né il padre né la madre.

2.3. Nel caso concreto nel marzo 1995 _____ si è separata volontariamente dai figli lasciandoli in cura presso la sorella, allorquando essi avevano un'età in cui necessitavano maggiormente della presenza della madre (7, 8½ e 11 anni), data pure la precedente morte del padre. Nonostante il suo ritorno nel proprio Paese d'origine nel dicembre 1995, essa è nuovamente ripartita da sola per l'Europa nel maggio 1996 sostenendo di aver affidato i figli all'amica di famiglia _____ (v. ricorso 25 maggio 1999 al Consiglio di Stato relativo ai figli maschi, ad 1.; dichiarazioni 15 aprile 1998 rispettivamente 1° luglio 1998 dell'amica e della ricorrente). Tornata a suo dire in _____ il 22 ottobre 1996, essa ha comunque lasciato ancora la propria terra d'origine il 24 febbraio 1997, questa volta definitivamente. Va osservato al proposito che l'insorgente non è stata costretta ad allontanarsi da _____, _____ e _____. Risulta piuttosto che essa ha scelto la via della separazione in più occasioni per cercare di ricostruirsi una vita all'estero (v. le sue diverse intenzioni di matrimonio). La separazione dai figli non può essere pertanto considerata provvisoria. Ma vi è di più. A partire dalle nozze nel febbraio 1997, essa ha beneficiato di un permesso di dimora annuale ed aveva quindi la possibilità di richiedere immediatamente il ricongiungimento familiare con i tre figli; tuttavia non ne ha fatto richiesta. E' solo un anno dopo, nel marzo 1998, che la

ricorrente ha voluto che _____ entrasse in Svizzera, a sua volta seguita dal secondo e dal terzogenito nel novembre successivo, a suo dire, per permettere loro di terminare l'anno scolastico. Durante questi anni, l'insorgente sostiene di aver comunque mantenuto da sempre i contatti con la prole tramite i soggiorni testé citati e l'invio di denaro. Sennonché a prescindere dal fatto che la semplice documentazione prodotta non è ancora atta a rendere verosimile la tesi della ricorrente, va rilevato che è comunque del tutto naturale che madre e figli mantengano dei rapporti durante gli anni di separazione. Ciò non basta, da solo, a far apparire questa relazione familiare prevalente su quelle esistenti nel proprio Paese d'origine, segnatamente con la sorella della ricorrente la quale è certo che si occupava della cura e dell'educazione degli stessi. Non si può nemmeno sostenere che la madre abbia dimostrato di essersi assunta la responsabilità dell'educazione dei figli a distanza. Inoltre, il fatto che suo marito vorrebbe chiedere in adozione i tre figli di primo letto, è un'affermazione priva di ogni supporto probatorio e rimane pertanto del puro parlato. Dalle tavole processuali non risulta nemmeno che, rispetto a quando la sorella e l'amica di famiglia si sono assunte la cura di _____, _____ e _____, la situazione familiare di questi ultimi abbia subito delle modifiche tali da impedir loro di continuare a vivere al proprio paese d'origine e costringerli a stabilirsi in Svizzera dalla madre, unico legame che hanno nel nostro paese. In ogni caso la madre non è stata in grado, nel corso di tutta la procedura, di dimostrare l'esistenza di circostanze particolari e plausibili che impongano ciò. Benché la procedura amministrativa sia retta dalla massima inquisitoria (art. 18 cpv. 1 PAm), secondo la quale spetta di principio all'autorità accertare d'ufficio e in modo completo i fatti determinanti per la causa, va comunque ricordato che, soprattutto laddove una parte abbia introdotto una domanda nel suo interesse o si trovi in condizione di meglio conoscere i fatti, la medesima è tenuta a collaborare attivamente all'accertamento della fattispecie, fornendo informazioni al giudice e indicando i mezzi di prova posti a sostegno delle sue allegazioni (STF inedita 23 febbraio 1996 in re Carrupt-Pontes consid. 4a). Collaborazione che, in concreto, è mancata da parte dell'insorgente, la quale, malgrado le varie argomentazioni sollevate nel gravame, non ha saputo comunque dimostrare l'esistenza di interessi preponderanti che impongano una modifica delle relazioni familiari esistenti, potendo i figli continuare a vivere presso chi se ne occupava in Brasile, Paese dove hanno frequentato la scuola dell'obbligo, trascorso la loro infanzia e in cui si trovano da sempre i loro principali legami sociali, culturali ed affettivi. In simili circostanze, poiché l'avversato diniego del permesso trae indiscutibilmente origine dalla politica restrittiva in materia di stranieri praticata dal nostro Paese, esso deve essere considerato giustificato. Questa soluzione si impone a maggior ragione se si tien conto che sussistono più che fondati motivi per ritenere che la venuta in Svizzera della prole non poggi in misura preponderante sull'intenzione di riunire la famiglia ma risponda semplicemente al soddisfacimento di obiettivi di natura squisitamente economica, come migliori condizioni di vita, d'insegnamento o un futuro professionale più favorevole. Visto quanto precede, ritenuto pure che la ricorrente non adduce nemmeno di aver incontrato ostacoli di rilievo recandosi in Brasile per render visita ai figli, si deve concludere che le autorità inferiori, rifiutando di accordare un'autorizzazione d'entrata a _____, _____ e _____ per stabilirsi in Svizzera, non hanno violato l'art. 8 CEDU. 3. Il principio di legalità dell'amministrazione prevale di regola su quello della parità di trattamento. Inoltre la parità di trattamento nell'illegalità può essere invocata con successo soltanto in casi del tutto particolari: quando venga dimostrata l'esistenza di una prassi contraria alla legge, che l'autorità non intende abbandonare (Imboden/Rhinow, Schweizerische

Verwaltungsrechtsprechung, V ed., N. 71 B i seg.). A torto la ricorrente pretende lo stesso trattamento adottato in alcuni casi recenti, ove il dipartimento e il Governo, nonostante la decisione negativa del Tribunale federale, hanno successivamente rilasciato un permesso di dimora ai figli separati da tempo dal genitore residente in Svizzera. Tali decisioni, conformi del resto alla giurisprudenza federale, non fanno prassi. I casi _____ e _____ non sono, anzitutto, analoghi a quello dell'insorgente. A _____ è stato infatti rilasciato un permesso di soggiorno perché era morta la nonna materna dopo l'emanazione della sentenza di questo Tribunale; a _____ in quanto la separazione si era limitata a soli quattro mesi (v. documentazione prodotta in sede di osservazioni dalla Sezione dei permessi e dell'immigrazione). Per quanto concerne _____, è vero che il permesso di soggiorno è stato rilasciato dal Consiglio di Stato nonostante la separazione pluriennale dal padre, ma è altrettanto vero che le autorità inferiori non hanno successivamente voluto modificare la loro prassi, confermata dall'Alta Corte federale. 4. Sulla scorta di quanto esposto può dunque restare infine indecisa la questione relativa all'iter procedurale seguito dalla ricorrente per farsi raggiungere dai figli, in quanto la risoluzione del Consiglio di Stato dev'essere comunque confermata. 5. Il ricorso, nella misura in cui è ammissibile, dev'essere pertanto respinto. Visto l'esito del gravame, la relativa domanda di concessione dell'effetto sospensivo diviene priva d'oggetto. Tassa e spese di giustizia seguono la soccombenza (art. 28 PAmm). Per questi motivi, visti gli art. 8 CEDU; 100 cpv. 1 lett. b n. 3 OG; 10 lett. a LALPS; 3, 18, 28, 43, 46, 47, 60, 61 PAmm; dichiara e pronuncia: 1. Nella misura in cui è ricevibile, il ricorso è respinto. §. Di conseguenza _____ (15.4.1984), _____ (31.10.1986) e _____ (20.3.1988), cittadini brasiliani, sono tenuti a lasciare il territorio cantonale entro il 15 gennaio 2000 notificandone la partenza al competente ufficio regionale degli stranieri. 2. Tassa e spese di giustizia per complessivi fr. 1'500.– sono a carico della ricorrente. 3. Contro la presente decisione, è dato ricorso di diritto amministrativo al Tribunale federale a Losanna nel termine di 30 giorni dall'intimazione. 4. Intimazione a: Per il Tribunale cantonale amministrativo Il presidente
Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.